

**Cari parenti, amici e benefattori,**

qua in Karamoja, ma anche in altre parti del mondo, una stretta di mano significa che considero e rispetto la persona che incontro.

In questo periodo della pandemia, un antico rituale è diventato un tabù. Questa forma di profondo e mutuo contatto si è persa progressivamente nella frenesia e nel trambusto dei nostri giorni, non solo a Natale. Corriamo stressati da un appuntamento all'altro. Andando al lavoro o facendo la spesa, ci accorgiamo appena dei vicini, dei colleghi e delle altre persone e andiamo avanti sulla nostra strada.



Quando è stata l'ultima volta che abbiamo dedicato un po' di tempo ad una persona salutandola gentilmente e affermando con una forte stretta di mano che la sentiamo realmente come persona?

Per me è sempre stato un gesto naturale stringere la mano ai visitatori quando li saluto sulla porta; questo gesto significa che mi rivolgo di nuovo all'ospite consapevolmente, ringraziandolo per la sua visita ed esprimendo i miei auguri per il suo futuro. Con la stretta di mano offro al prossimo la benedizione di Dio fino al prossimo incontro, un rituale che ora spesso manca.



Benedizione di un nuovo veicolo ambulanza

Covid-19 ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere. La maggior parte delle persone si rende conto che lo stato di emergenza durerà probabilmente anche più a lungo e che la pandemia ci chiederà molti sacrifici in termini di vite umane, salute, economia, finanza e sicurezza.

In questa crisi non c'è un percorso predeterminato e nella ricerca di soluzioni si sono commessi e si commetteranno errori.

La prospettiva di un Natale in solitudine spaventa, ci tocca profondamente. Già durante il periodo pasquale siamo stati privati di tutte le gioiose cerimonie. E se, per il timore di un alto numero di contagi, ci sarà negata la possibilità di celebrare le feste religiose in presenza di una larga comunità di fedeli, per un periodo di tempo indefinito, allora sentiremo ancora di più quanto bisogno abbiamo di pregare, ricercare, cantare ed essere felici insieme.

La nuova incertezza ci riguarda tutti: non è possibile pianificare quasi nulla, quindi dobbiamo tenere sotto controllo il nostro cuore in modo che non si attacchi troppo ai propri desideri e non rimanga deluso nelle sue aspettative. A volte sembra che la varietà di colori sia scomparsa dalla nostra vita, come durante l'eclissi di sole alcuni anni fa, quando la luna oscurò il sole e si poté ancora vedere tutto nella luce grigia della penombra, ma mancavano i colori.

Tanto più è necessario in questi tempi, per Natale, ritrovare Dio che ci offre colore, luce e profondità.



Paesaggio sotto il monte Matany, come appare durante un'eclissi solare

Molti di voi hanno ricevuto una mia circolare a Pentecoste, quindi inizierò il mio breve rapporto da luglio. Abbiamo vissuto un evento unico qui a Matany: l'ordinazione diaconale di tre missionari comboniani, incluso Isaac, che sta facendo il suo servizio missionario di due anni nella nostra missione. Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, è stata una festa meravigliosa.



Dn. Isaac

I nostri diaconi con Mons. Damiano Guzzetti

In agosto abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione del reparto di Medicina Interna e in seguito anche del reparto di Chirurgia. Entrambi i reparti hanno una capacità di quarantuno posti letto. Il numero di pazienti è diminuito in aprile e maggio, a causa della pandemia, per aumentare in giugno. Da allora l'ospedale è stato per lo più sovraffollato.

A causa della pandemia, abbiamo avuto parecchi lavori da fare. Il divieto di assembramenti non ci ha permesso di continuare i preparativi per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'Ospedale St. Kizito. Inoltre, a causa delle restrizioni, non era del tutto chiaro se saremmo stati in grado di celebrare la nostra festa con la gente di Matany, cosa molto importante per noi. Perciò abbiamo deciso di posticiparla a dopo Pasqua. Tuttavia, abbiamo iniziato a ridisegnare l'area d'ingresso dell'ospedale e sono molto lieto di potervi informare che questo progetto sarà completato a breve.



A fine agosto le nostre quattro capre madri hanno dato alla luce due gemelli ciascuna: ora possiamo consegnare più latte di capra alla "Nutrition Unit".

A settembre abbiamo potuto riaprire la nostra scuola per infermieri e ostetriche dopo quasi sei mesi dalla chiusura a causa del Coronavirus, ma solo per i corsi finali. Degli ottanta studenti ritornati, tredici sono risultati positivi al virus, in altre parole, il 16,25%. Grazie a Dio, l'infezione è stata asintomatica in tutti. Gli esami sono iniziati il 30 novembre.

Alcuni missionari comboniani in Uganda sono stati contagiati dal Coronavirus. I tre confratelli di Opit, vicino a Gulu, compreso il nostro ottantacinquenne P. Josef Gerner, sono sopravvissuti all'infezione e stanno bene. Altri tre confratelli purtroppo sono morti a causa della malattia, tra cui Fr. Elio Croce, che ha diretto per 35 anni il reparto tecnico del Lacor Hospital e si è occupato anche di un orfanotrofio. Era amato da molti ed era un tecnico geniale

- ci ha sempre aiutato quando avevamo dei problemi con i nostri apparecchi radiografici. Molti sono addolorati per la scomparsa di questi confratelli. Alcuni di voi hanno perso familiari o cari amici caduti vittime della pandemia. Possano riposare nella pace del Signore.

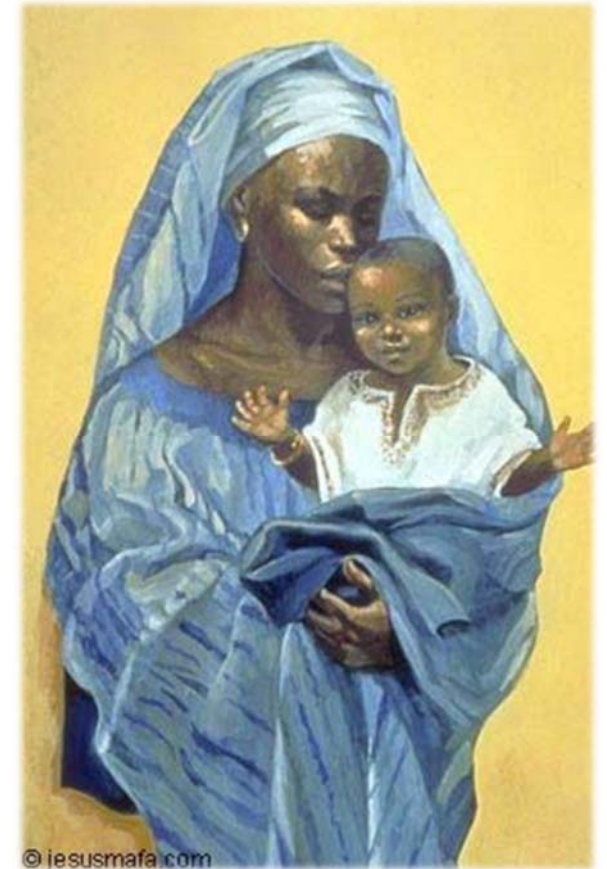
A causa della pandemia notiamo una diminuzione di offerte e anche gli aiuti governativi sono stati ridotti. Tuttavia, ci affidiamo alla provvidenza di Dio che apre sempre nuove vie. - Un motivo di gioia è stato per esempio l'arrivo del container con forniture mediche e chirurgiche, che il dott. Friedrich Ullrich e Johann Öfele avevano organizzato mesi fa. Siamo anche molto contenti che Bruno, il manager del nostro cantiere, sia finalmente tornato a Matany dopo l'intervento alla spalla in Germania. Recentemente il nostro chirurgo, Dr Paul Kasalirwe, ha ricevuto il riconoscimento "Heroes in Health Award" come miglior medico in Uganda e Matany Hospital è stato classificato come il secondo miglior ospedale in Uganda "fondato sulla fede".

In questo momento è in corso in Uganda la campagna elettorale. Ci sono state delle manifestazioni con alcune vittime. Speriamo che i potenti rispettino i diritti dei deboli e le speranze dei giovani.

Durante l'Avvento aspettiamo il nostro Salvatore, pieni di fiducia e di speranza. La vita di Gesù trascorre tra la sua nascita come bambino indifeso nella mangiatoia e la sua morte sulla croce, indifeso secondo il pensiero umano. L'amore per i deboli e per i piccoli è il principio guida del suo messaggio e delle sue azioni. Essere discepoli di Cristo significa quindi rendere questo Dio incarnato - il potente, che si è fatto molto piccolo - visibile nel nostro comportamento verso i deboli e gli emarginati. Se anche noi facessimo dell'amore il principio guida delle nostre azioni, allora il mondo sarebbe un po' più caldo, più colorato e più luminoso e questo non solo durante il periodo natalizio.

Auguro a voi, e a tutti noi, questa luce di speranza, Vostro

***Fratel Günther e il suo Team***



*Auguro a tutti voi un*

*Santo Natale sereno nella speranza*

*di poterci dare la mano nel nuovo anno,*

*senza paura di contagio.*